

I superlativi da palcoscenico del «Maggio all'infanzia»

Giornata conclusiva a Gioia del Colle per una rassegna che si conferma vincente

GIOIA DEL COLLE — Vola alto, molto in alto, il festival «Maggio all'infanzia», dimostrando come la vitalità del nostro teatro sia ormai una realtà in pieno divenire, ricca di confronti e di scambi, di proposte che sanno unire freschezza a indiscutibile qualità. Una situazione nuova e inedita talmente potente che si sta affermando, e si affermerà sempre di più, nonostante l'ignavia e l'immobilità delle istituzioni. Certo tra queste non possiamo annoverare il Comune di Gioia del Colle che da sempre ha creduto nell'investimento artistico e che ha consentito al suo teatro, il Rossini, e alla città tutta una visibilità ormai internazionale grazie anche alla collaborazione con il Kismet. I risultati cominciano a raccogliersi e il programma del «Maggio», un programma formulato da Cecilia Cangelli anche con una buona dose di rischio, riesce ormai a convincere totalmente gli osservatori giunti da ogni parte, forse per la prima volta concordi e stupiti di fronte ad una eccellenza che non è fatto sporadica ma costante del lavoro dei nostri artisti.

E iniziamo dalla fine della seconda giornata di appuntamenti segnalando la superba replica notturna - due ore e mezza di ritardo per motivi tecnici - della *Notte in cui Orfeo e Dracula si diedero battaglia* con un Mariano Dammacco in stato di grazia impegnato in uno spettacolo difficilissimo ormai giunto a splendido equilibrio. Ma già prima dovevamo registrare l'emozione di una vera sorpresa, quella di scoprire un giovane attore di Crispiano ad un debutto, anche come autore, caratterizzato da insolita e grande maturità. Gianfranco Berardi ha iniziato il suo percorso artistico pochi anni fa con un laboratorio condotto da Mario Maggioni al Crest di Taranto per poi lavorare con Mario Manichisi. Ora è tornato nel suo paese dove, con Gaetano Colella - altro interprete giovane e bravissimo - ha formato il Lindbergh Teatro che ha appunto prodotto *Briganti*, un emozionante monologo che parla della riunificazione d'Italia con parole che sembrano scritte per descrivere l'oggi. Ma la proposta non vive solo di una dramma-

turgia che schiva la retorica adottando sorprendentemente una struttura in rima che per un verso ricorda la ballata popolare e per l'altro consente un distacco dalla materia trattata ma anche per l'intensa presenza di un protagonista che fornisce voce a mille personaggi utilizzando il buio come spazio scenico nello stesso tempo prezioso e claustrofobico ed una sedia che diventa donna amata, bosco per tendere agguati, prigione reale e metaforica per un'esistenza qualsiasi costretta dagli eventi a mostrarsi quasi eroica.

Un esito forte e applauditissimo come forte, anzi fortissima e travolgente si è dimostrata la collaborazione tra il Teatro Minimo e il Teatro Scalo per *Accadueò*, una messa in scena per cui si può prevedere un grandissimo successo senza ricorrere alla sfera di cristallo. Un testo di Michele Senteramo che sembra figlio diretto del più intrigante teatro dell'assurdo ma che si sostanzia e si colora di spietata inquietudine e di ineluttabile tragedia. Due uomini vedono spazzar via il loro villaggio dalla furia delle acque, ma tanto diluvio non li salverà da diciassette anni di siccità e dall'indifferenza del mondo. Un tema attuale e disperato che diventa momento teatrale struggente nel sorprendere due esseri sospesi tra umanità e necessità e di inesausta energia nella magnifica - per questo «Maggio» stiamo usando so-

lo superlativi ma tutti meriti - prova di Michele Sinisi e Franco Ferrante che la regia, curata anche da Michele Bia, muove con ritmo frenetico quanto sapiente e efficace. Insomma una rassegna in cui abbondano delle ottime produzioni che non possono non indurci a formulare un pressante invito rivolto alle strutture pugliesi che curano la diffusione degli spettacoli per un impegno concreto affinché gli stessi non corrano il rischio di essere visti e apprezzati più fuori che non nel loro territorio.

Giornata conclusiva affidata alle attività di animazione di MoKica, Children bambini, Opopò e La Luna nel letto, in piazza Dalla Chiesa a partire dalle ore 16.

Nicola Viesti



Gianfranco Berardi in «Briganti»



In alto, Dammacco in «La notte in cui Orfeo e Dracula si diedero battaglia»; sotto, Michele Sinisi e Franco Ferrante in «Accadueò» (foto F. Marzulli)



L'Orchestra sinfonica della Provincia di Bari in concerto nella Basilica di San Nicola, nel dicembre del 2001. Anche per questo ciclo di concerti - direttore Bruno Aprea, soliste Margherita Porfido e il soprano Susanne Bungalow - la data barese è stata ospitata in una chiesa



L'Orchestra in chiesa

A Bari la Sinfonica diretta da Bruno Aprea

BARI — Francis Poulenc e Gustav Mahler sono notoriamente due compositori non facili. Appartengono, infatti, entrambi al Novecento musicale storico, ma lo guardano, lo vivono da due differenti prospettive. Questo in sintesi è quanto si potrebbe ricavare dopo aver ascoltato venerdì sera nella Chiesa del Rosario due composizioni come il *Concerto campestre* del primo e la Quarta sinfonia in sol maggiore (sottotitolo *La vita celestiale*) del secondo. Ad eseguire le due belle, interessanti pagine c'era l'Orchestra sinfonica di Bari diretta da una bacchetta autorevole, come quella di Bruno Aprea, affiancata nel Poulenc dalla clavicembalista Margherita Porfido e nel Mahler dal soprano danese Susanne Bungalow (attuale compagna del maestro napoletano).

Un concerto che avrebbe sicuramente meritato, visto il livello, una sede più idonea di quella di una chiesa, ma il Teatro Piccinni, per esempio, è diventato un tabù per la Sinfonica, che non vi suona più (stagione lirica a parte). Non vogliamo polemizzare con un'amministrazione provinciale che al momento - praticamente - non esiste, dopo lo scioglimento di giunta e consiglio, ma certo quando si programmano concerti

così impegnativi e con direttori e solisti di fama, almeno la città di Bari potrebbe offrire luoghi acusticamente più adeguati. E invece si continua a girovagare tra chiese, alberghi e palestre, come se l'Ico barese fosse un'orchestra di quart'ordine e non una compagine in crescita, un patrimonio da tutelare e meritevole di attenzione. Parlare allora di qualità esecutive dell'Orchestra in una chiesa come quella del Rosario, dove il riverber-

ro è tale da non poter cogliere (se non con una certa difficoltà) le singole note degli strumenti o gli accordi di un clavicembalo, non avrebbe forse nemmeno senso.

Questo non ci esime, peraltro, dal considerare che nonostante gli appena tre giorni con cui è stato «tirato su» il complesso programma dell'altra sera, la prova dell'orchestra barese sia

apparsa puntuale e attenta. I meriti vanno condivisi tra il maestro Aprea, che soprattutto nella Quarta sinfonia di Mahler, ha disegnato con sufficiente chiarezza le avvincenti trame «classiche» del primo movimento come le laceranti delicatezze melodiche del terzo e la brillante solista del *Concerto campestre*, la nostra Margherita Porfido. Chiesa affollata e successo meritato.

Alessandro Romanelli



Margherita Porfido

Decima edizione al liceo Cagnazzi Altamura, capitale del teatro scolastico

ALTAMURA — Entra nel vivo ad Altamura la Rassegna Internazionale di teatro classico scolastico, edizione numero dieci, appuntamento annuale che trasforma la città pugliese nella capitale del teatro scolastico europeo. Dopo l'inaugurazione di venerdì scorso, la manifestazione si chiude domenica prossima, 30 maggio. A fare da cornice agli spettacoli l'atrio del liceo classico Cagnazzi, in piazza Zamardelli. La manifestazione è organizzata dal liceo altamurano, dal preside Filippo Tarantino e la docente coordinatrice Donata De Ruvo, con il contributo del Comune di Altamura, rappresentato dal sindaco Rachele Popolizio e dagli assessori Nicola Natuzzi (Pubblica Istruzione) e Onofrio Pepe (Cultura e turismo). Quest'anno la Rassegna promuove al meglio la sua dimensione europea perché si inserisce nella Rete Comenius 3 Ewhum (European World Humanism), promossa dallo stesso Cagnazzi e coordinata dalla docente Mimma Bruno.

Questa sera alle 21, fuori rassegna, la compagnia Teatro Stabile di Gravina con *U'paianotte* (adattamento di Gianni Tullio). Domenica prossima la premiazione. A salire sul palco sono gli studenti di trenta scuole sotto la guida dei loro docenti e col supporto tecnico di registi e attori professionisti. Gli studenti - attori provengono da licei e scuole superiori della Puglia (Molfetta, Bari, Vico del Gargano, Lecce, Foggia, Taranto, Sava, Barietta, Maglie) e da tutt'Italia, oltre che dalla Repubblica Ceca (da Bzenec), e portano sulla scena opere dal mondo greco e latino, da Omero, Platone, Aristofane, Menandro, Eschilo, Sofocle, Euripide, Plauto, Seneca, Petronio, oltre che da Ariosto e Shakespeare. I padroni di casa del Cagnazzi porteranno sul palco, fuori gara, le *Ceofore* di Eschilo e il *Dyscolos* di Menandro (giovedì e domenica alle 21), con la regia di Anna Antonino. Fuori rassegna anche lo spettacolo *Le fa male qui?*, dello scrittore triestino Pino Roveredo, con gli attori della sua Compagnia Instabile, composta da ex tossicodipendenti (sabato prossimo alle 18).

Completa il calendario delle attività il convegno «Il teatro per la messa a fuoco dei valori» (giovedì alle 16 e venerdì alle 9.30), con la partecipazione di docenti ed esperti di teatro, tra cui Carlo Infante, Giulio Guidorizzi, Paolo Comentale, Lello Tedeschi e Loredana Perissinotto.

S. P.

Cinque recital in Canada per il jazzista barese, che approfondisce la sua ricerca sul «tempo sospeso»

Lenoci, mille appetiti in «Agenda»

Un disco di piano solo, uno con la contrabbassista Léandre. E il festival di Toronto

Gianni Lenoci l'iconoclasta, o l'eclettico? O il confuso? La sua attività si fa sempre più frenetica: a parte l'impegno di docente di jazz per il Conservatorio di Monopoli, sta per uscire, a fine giugno, un disco di solo piano inciso per la Vel Net, si intitolerà *Agenda* e sarà composto da ri-composizioni di brani di Steve Lacy; un disco in duo con la contrabbassista francese Joëlle Léandre. *Sur une balançoire*, che uscirà quasi certamente la prima settimana di giugno per una etichetta di Montreal, la Dame Records. Il disco è stato prodotto da John Rotiers, un giornalista della radio belga. Con la stessa Joëlle Léandre il pianista si incontrerà a fine luglio per un mini tour nel centro Italia a cui parteciperà anche Paul Lovens, il batterista di Alexander Von Schlippenbach, pianista tedesco che negli anni '70 ha fatto parlare di sé negli ambienti del jazz di ricerca europea fondando la Globe Unity Orchestra. Da questi concerti molto probabilmente sarà ricavato un disco live.

Ma il fiore all'occhiello della sua attività concertistica sarà quest'anno rappresentato da una partecipazione al Distillery Jazz Festival di Toronto, in Canada, dal 26 maggio all'1 giugno. In



Il pianista Gianni Lenoci

quell'occasione Lenoci farà ben cinque recital di piano solo, la dimensione artistica che forse gli è più congeniale. A tutto questo si aggiunge il coinvolgimento dell'artista nella musica contemporanea e da pochissimo la frequentazione in qualità di allievo della cattedra di Musica Elettronica del Conservatorio di Bari, non trascurando le sue puntate nel

jazz più patinato. Gianni Lenoci, infatti, oltre ad essere coautore di *Bossa per due*, ha contribuito alla realizzazione di un brano del nuovo disco che Nicola Conte inciderà per la Blue Note.

«Iconoclasta mi sta bene, ma francamente non mi sento né eclettico, né tantomeno confuso», un Lenoci soddisfatto di sé parlava così della sua musica alla

fine di un concerto nella chiesa di Ognissanti di Valenzano per la rassegna *Dream Music*, qualche tempo fa. In quell'occasione il pianista si cimentava con il repertorio di Morton Feldman (compositore americano allievo di Cage) e di Skrjabin (famoso pianista e compositore russo). «Il jazz, la musica contemporanea e di ricerca, il disco in solo, l'improvvisazione, tutte le cose che faccio sono legate da un filo che è quello - e lo dico senza presunzione - della qualità. Il tutto alla fine tende alla sintesi di un suono e i linguaggi utilizzati per arrivarci possono essere diversi e nel mio caso accomunati dalla caratteristica di evitare di sedersi su posizioni consolidate», raccontava Lenoci. «Approfitto dell'accostamento tra Feldman e Skrjabin, due autori la cui musica verte sull'idea del tempo sospeso, che è una delle cose che sto cercando di esplorare nel jazz, uno dei tabù da cui il jazz non si è ancora liberato. Quindi mi definirei più che un eclettico, uno con molti appetiti estetici che guarda a musiche che si nutrono reciprocamente». Tra i programmi di Gianni Lenoci c'è anche la registrazione di un disco in duo col sassofonista Gaetano Partipilo.

Nicola Gaeta



Dalla fiction televisiva «Carabinieri 3»

L'attore Fabio Salvatore nell'ultima puntata della fiction Un tarantino fra i «Carabinieri»

Un giovane attore tarantino sarà tra i protagonisti dell'ultima puntata della fiction televisiva *Carabinieri 3*, che andrà in onda martedì 25 maggio (alle ore 21), su Canale 5. Si tratta del 28enne castellanetano Fabio Salvatore, che dopo aver passato diversi anni sul palcoscenico, ha deciso di cimentarsi in ruoli stimolanti per il piccolo e il grande schermo, sotto la direzione di maestri italiani.

Dopo aver portato l'anno scorso in tutta Italia la commedia teatrale *Lisistrata*, al fianco di Barbara D'Urso, Salvatore è stato scritturato dal regista Raffaele Mertes per una parte-chiave dell'ultimo episodio della fiction di Mediaset, al fianco di personag-

gi ormai diventati popolari, come Ettore Bassi e Alessia Marcuzzi. Ma l'artista tarantino Salvatore sta già lavorando per un nuovo ruolo, questa volta nella fiction di Rai Uno *Il grande Torino*, che in autunno ripercorrerà l'indimenticata tragedia civile e sportiva di Superga, attraverso l'opera diretta dal regista Claudio Bonivento, insieme a Michele Placido, Beppe Fiorello, Remo Girone e Tosca D'Aquino.

Salvatore (ideatore, fra l'altro, del premio culturale Magna Grecia) sta inoltre lavorando per il cortometraggio *Mimmo* e il suo ultimo desiderio, firmato dal figlio d'arte Giacomo Mondadori, che prossimamente parteciperà ai maggiori festival del settore.

flash

LECCE

Un libro e un cd per raccontare la vita del grande tenore Tito Schipa

Sarà presentato mercoledì 26 maggio nella chiesa di San Francesco della Scarpa di Lecce, il volume *Tito Schipa*, scritto dal figlio Tito Schipa jr. e curato da Valeria Ippolito per i tipi della leccese Argo Editrice. Oltre quattrocento pagine di testo per ripercorrere la vita del celebre tenore leccese, dal 1888 al 1965, corredate da trecento fotografie e da un compact disc elaborato dal reverendo Richard A. Cantrell, che contiene ventuno brani musicali. Ore 18.30.

ANEC

Domani a cinema con soli 3 euro in tutta Italia e per l'intera giornata

Al cinema con soli 3 euro. E' l'iniziativa varata dall'Anec in tutta Italia per l'intera giornata di domani, in concomitanza con l'inizio della Settimana della Cultura. Una giornata che intende anche sensibilizzare il grande pubblico sui problemi che affliggono il settore, con implicita richiesta di sostegno alle istituzioni, con interventi diretti che favoriscano «l'evoluzione del mercato verso una stagione di dodici mesi, superando le strozzature distributive che danneggiano il prodotto nazionale».

BARI

Accademia dei Cameristi, chiusura stagione con cambio di programma

A causa di una improvvisa indisposizione della pianista Laura De Fusco, il programma dell'ultimo concerto in cartellone per la stagione dell'Accademia dei Cameristi - domani al Circolo Unione di Bari - viene sostituito da un recital pianistico di Elisabetta Mangiullo, recente vincitrice del concorso pianistico Arcangelo Speranza di Taranto. In programma musiche di Schumann, Mendelssohn e Rachmaninov. Ore 20.45.

